

ISTITUTO SALESIANO SAN CALLISTO

Via Appia Antica, 126 - Roma



**Don
ELIO FABRIS**

**San Giovanni di Casarsa,
15 Gennaio 1926**

**Roma - San Callisto,
21 Aprile 1971**

Carissimi Confratelli,

con grande dolore vi comunico che il nostro caro Confratello Sac. Don Elio Fabris, di anni 45, è tra le braccia del Padre celeste dalle ore 23 del giorno 21 Aprile scorso. Un disturbo, non ben definibile ma sempre più insistente, ci obbligò a farlo ricoverare al Policlinico Gemelli della Università Cattolica del S. Cuore a Monte Mario. I primi esami e poi l'intervento chirurgico non fecero che rilevare la natura del male: un tumore, di natura maligna, al midollo spinale, che non lasciava adito a speranza di salvezza.

Era la notte del 22 Marzo 1970. Da allora comincia per il caro Don Elio il doloroso, lento martirio. Inchiodato sul letto dalla paralisi, per 13 mesi ha atteso il Signore. I Confratelli, che lo hanno curato e seguito con vero amore di figli, hanno dovuto assistere, impotenti e sgomenti, al progressivo logoramento delle sue giovani energie, tra dolori fisici inenarrabili, fino al sacrificio totale.

Alle esequie, con i familiari e i Confratelli delle nostre due case

dell'Appia, S. Callisto e S. Tarcisio, hanno partecipato il Sig. Don Archimede Pianazzi che rappresentava il Rettor Maggiore; il Segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra P. Umberto Fasola, in missione all'estero, era rappresentato dall'Ispettore delle Catacombe Prof. Sandro Carletti; il Prof. Enrico Josi, Rettore emerito del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana e « Magister » del Collegio dei Cultori dei Martiri; i Superiori delle Case Salesiane di Roma; rappresentanti delle comunità delle Catacombe di S. Sebastiano e di Domitilla; tanti confratelli e un gran numero di amici. Nella « Cella Tricora » delle Catacombe, il nostro Sig. Ispettore Don Dante Magni ha concelebrato la Messa Esequiale con trenta sacerdoti. Don Magni ha rievocato, con sincera emozione e affetto fraterno, che affiorava, si può dire, da ogni parola, i traguardi meritori dell'esistenza terrena di Don Fabris e la sua personalità, permeata dal più puro spirito di Don Bosco.

La salma fu poi trasportata al paese natale, San Giovanni di Casarsa, accolta in pianto dai vecchi genitori e dai familiari, e tumulata nel sepolcro dei sacerdoti della parrocchia. Al solenne funerale partecipò al completo tutta la buona popolazione, alla quale si unirono molti confratelli di tutte le case della nostra Ispettoria Centrale e anche del Veneto.

Don Elio Fabris era nato il 15 Gennaio 1926. Cresciuto in un clima di grande religiosità sia familiare che parrocchiale, venne ancor ragazzo al nostro Aspirantato Missionario di Ivrea ove già si trovava il fratello Severino, pure Salesiano. Dopo il Noviziato a Villa Moglia, compì gli studi filosofici a Foglizzo e al P.A.S. del Rebaudengo, ove conseguì la Licenza. Dopo il tirocinio a Caselette fu mandato in Inghilterra per lo studio della teologia. Fatto Sacerdote, fu insegnante, consigliere e catechista a Cumiana, Penango, Colle Don Bosco e Rebaudengo successivamente. Ovunque si prodigò, nei compiti a lui affidati, con grande competenza e con una generosità che sconfinava nel sacrificio; con una serenità beneficamente contagiosa, con quell'entusiasmo che, nelle anime sinceramente cristiane, suscita la convinzione di lavorare al servizio di Dio e delle anime.

Nel Settembre 1969 fu fatto Direttore di questa casa che accoglie la Comunità Salesiana addetta alle Catacombe di S. Callisto. In questo nuovo e impegnativo ufficio dimostrò doti di geniale organizzatore. Diede al suo lavoro una impronta eminentemente apostolica, offrendo ai visitatori, che qui convengono numerosi da ogni parte del mondo, una accoglienza anzitutto cristiana, illustrando il valore apologetico delle memorie monumentali della Chiesa nascente, dando così al pellegrino la possibilità di intravedere, come ebbe a dire il Santo Padre Paolo VI, « l'umile splendore della primitiva testimonianza cristiana ». L'essere guida alle Catacombe, per lui, non era solo un meraviglioso

atto di servizio alla Chiesa, ma anche un invidiabile atto di carità, con la testimonianza della vita, con una serena accoglienza e con un servizio aperto, generoso e competente.

Dopo soli sei mesi di questo suo servizio, così pieno e così promettente, un male implacabile, il peggior che potesse colpire un essere tanto operosamente dinamico, lo ridusse alla immobilità completa. Immobilità però solo materiale, perché gli ultimi mesi di vita, fisicamente così dolorosi, sono stati la sublimazione del suo apostolato. Fu una lunga, sublime predicazione. I confratelli e amici, che tanto amorosamente lo visitavano, dicevano: sembra Cristo in Croce, ma poi dovevano concludere: eravamo venuti per confortarlo e ce ne andiamo via confortati. Anche il nostro venerato Rettor Maggiore che passava spesso a trovarlo, affidò alle sue sofferenze il buon esito del prossimo Capitolo Generale. Don Fabris prese questo impegno molto sul serio e offrì con amore sofferenze e vita per questa intenzione.

Dobbiamo però dire che questa testimonianza di Don Fabris non abbraccia solo l'arco dei 13 mesi della sua malattia, ma tutta una vita. L'ultimo periodo fu solo l'esteriore manifestazione di una grande ricchezza interiore, di una autentica vita cristiana e religiosa, tutta realizzata nella fedeltà e nella coerenza ai suoi impegni.

Viveva di fede profonda. Cristo era davvero la sua speranza. Egli si fidava di Lui pienamente, senza riserve o compromessi. Ci dicono le sue speranze le parole del suo ultimo colloquio con il Superiore, che sono il compendio della sua spiritualità:

« Un pensiero mi è familiare soprattutto ora: nella nostra vita i disegni di Dio non sono prevedibili e programmabili. Può arrivare il momento in cui Dio entra misteriosamente nella nostra storia e sconcerta i piani e i programmi che noi vedevamo razionalizzati e previsti. Vi entra senza chiedere permesso, ci prende per mano e ci conduce Lui, giorno per giorno, per un sentiero pieno di imprevisti, di mistero, e vuole che ci fidiamo completamente di Lui. Dove andrò? Dove finirò? Che cosa mi capiterà? Basterà allora che ci ricordiamo che è Lui che ci tiene per mano. Debbo dirle che nulla più mi tiene di qua. Il Signore mi attende, e io sono felice che sia così ».

Già giovanissimo fu definito dai suoi Superiori « Salesiano splendido ».

Le sue caratteristiche salesiane più visibili e note a tutti, furono: la sua laboriosità, la generosità nel prestarsi e nel donarsi, quel suo farsi tutto a tutti, senza farlo pesare, quel pagare sempre di persona, quel bisogno prepotente di fare, di agire. E poi una grande fedeltà al dovere, perché in esso era la realizzazione del disegno di Dio per la santificazione della sua anima. E' proprio questa caratteristica che da il tono di serena austerità alla personalità di questo nostro Confratello.

Poco prima della Sua agonia richiesto di un pensiero per i Confratelli disse:

« Ho sempre pensato che oggi, con i tempi che corrono difficili, con certi Confratelli che, in un modo o in un altro, voltano le spalle a Don Bosco, la cosa più importante da tener presente sia:

— La Fedeltà a Don Bosco nello stare uniti a Lui e nel vivere il suo spirito; la Fedeltà alla sua opera, alla sua Congregazione, e non solo accontentarsi di stare in casa sua, ma continuarlo e viverlo con amore.

— Fedeltà alla propria vocazione, senza compromessi: c'è tanto personalismo...!

— E non dimentichiamo mai che Maria Ausiliatrice deve essere per noi ciò che fu per Don Bosco.

Sono parole che dobbiamo opportunamente meditare. Sono il testamento spirituale di un confratello che si è santificato in 13 mesi di autentico martirio e che si è presentato al Padre nella gioia di una offerta eroica, attesa, direi, con l'impazienza di chi sa di donare il meglio.

Cari Confratelli, ringraziamo il Signore per questo grande dono che, in Don Fabris, ha fatto alla nostra Congregazione. Raccogliamone gli esempi e gli insegnamenti e viviamoli in grande fedeltà.

Mentre pregate per lui ricordate anche questa Comunità delle Catacombe di S. Callisto e il vostro confratello

Sac. Don Giovanni Capelli

Sac. FABRIS ELIO: nato a S. Giovanni di Casarsa il 15 Gennaio 1926
morto a Roma - S. Callisto il 21 Aprile 1971.